

## CAMPAGNE

A Siena

e Livorno

## scioperano mezzadri e operai

## Dalle fabbriche e dai campi

Dal nostro corrispondente

SIENA, 25.

La prima delle tre giornate di lotta contadina e operaia proclamata dalla CCdL e dalla Associazione provinciale coltivatori diretti si è svolta oggi con pieno successo e con un forte contenuto sindacale e politico. Oggi erano di turno con uno sciopero di 24 ore i mezzadri e i coltivatori diretti della Valdelsa, dove gli operai dell'industria hanno scioperato dalle 10 alle 12 mesandosi ai lavoratori della terra in grandi manifestazioni.

A San Gimignano, un lungo corteo di motociclette montate da contadini e operai con cartelli e fischietti ha percorso ripetutamente le vie del paese prima della manifestazione conclusiva, riuscita molto affollata. Gli operai delle aziende industriali hanno scioperato quasi ovunque al 100%. Comincia l'espansione del lavoro anche nell'importante centro industriale di Colle Valdelsa dove le due ore di sciopero dei settori industriali sono state effettuate pressoché al 100% salvo poche eccezioni. A Poggibonsi, dove i lavoratori della cittadina industriale hanno incrociato oggi le braccia insieme ai lavoratori della terra e hanno affollato le vie del paese riversandosi poi in piazza Cavour dove ha parlato in un affollatissimo comizio il comitato Veronesi.

Da Viterbo, molte delegazioni di contadini sono venute a manifestare a Siena nella centrale piazza Matteotti davanti alla sede della Associazione agricoltori. I lavoratori portavano numerosi significativi cartelli: « No al governo d'affari », « Vogliamo un governo che rispetti la popolazione », « La CISL non ha detto nulla », « La Cisl non ha detto nulla », « La Cisl in particolare ha preso una sconcertante posizione che contrasta con il suo orientamento precedente, tentando di giustificarsi con il più volgare anticomunismo ».

Aurelio Ciacci

## Nuovo sciopero alla centrale atomica di Latina

Un nuovo sciopero è stato effettuato ieri dagli operai e dai tecnici della centrale atomica per la produzione di energia costruita dall'ENI a Latina. Come è noto il motivo dell'agitazione in corso è la rivendicazione dell'applicazione del contratto sottoscritto dall'Ente nazionale con le centri elettrici per tutti i lavoratori del settore. Questa rivendicazione è stata illustrata da una delegazione dei lavoratori in sciopero recaata a Montecitorio e ricevuta dal vice presidente on. Bucciarelli-Ducci. La stessa delegazione ha poi avuto un colloquio con il segretario della CGIL on. Vittorio Foa il quale ha assicurato il pieno appoggio della Confederazione per la piega soluzione della vertenza.

Alle 10.30 circa giungono gli operai del più grande stabilimento metalmeccanico senese, il « Tortorelli » che avevano scioperato al 90% e dello stabilimento « Metalvetro » che per oltre il 95% si sono astenuti dai lavori per tre ore. Gli operai del « Tortorelli » sono caricati nei sedili posteriori delle loro motociclette contadini con cartelli e fischietti e hanno percorso le vie centrali della città.

Intanto, delegazioni di lavoratori si recavano all'Ufficio dei trasporti per denunciare le vie con la promessa di intervenire per convocare gli agrari per le trattative. In Prefettura e all'Associazione agricoltori, dove però i contadini non venivano ricevuti.

Domenica, mercoledì, sarà la volta della Valdichiana. Anche

## Conferenza - stampa del Direttore Generale delle F.S.

Il 25 giugno, alle ore 10.30 presso il Ministero dei Trasporti il dr. Renzetti, Direttore Generale delle F.S. ha tenuto una conferenza-stampa ad un gruppo di giornalisti tecnici accompagnati dai funzionari delle ferrovie germaniche.

Una tratta di 15 redattori dei più importanti quotidiani della Repubblica Federale, specializzati in politica ed economia dei trasporti, che la Presidenza delle ferrovie tedesche riunisce periodicamente per discutere i problemi ferroviari nazionali ed internazionali.

Il dr. Renzetti ha illustrato ai giornalisti l'organizzazione delle F.S., la loro situazione economica, la situazione generale dei Trasporti in Italia e il Piano Decennale di potenziamento ed ammodernamento della Rete approvato lo scorso anno dal Parlamento.

Oggi gli ospiti visiteranno la Stazione Termini.

Governo di « tregua »

## Gli «affari» di Bonomi

Uno dei portavoce ufficiali dell'on. Bonomi, il professor Calzecchi Onesti, è stato incaricato di illustrare — sulle colonne del « Globo » — il significato veramente rivoluzionario che il governo dell'on. Leone potrà avere per la politica agraria. Il piano « bonomiano » è semplice. In primo luogo — ci avvisa il titolo del giornale padronale — occorre che il governo si ponga « al disopra dell'astrattismo politico ».

Si dirà: cosa significa? Il professore « bonomiano » lo spiega con grande chiarezza. « Se il governo presieduto dall'on. Leone — scrive il propagandista di Bonomi — dev'essere governo di tregua, dopo le concitate vicende del centro-sinistra, la tregua può voler dire una provvidenziale iniezione di serenità per l'agricoltura. Si lasci finalmente da parte la ingloriosa lotta alla mezzadria, le minacce ai patrimoni terrieri e si passi con duttilità mentale, all'esame dei mezzi idonei ad avviare l'agricoltura verso la soluzione dei problemi produttivi ».

Cosa fare, allora? Soggiunge il Calzecchi: « Innanzitutto il riordinamento dei servizi agrari ». Soltanto? No: occorre anche — dice sempre il professore — dare più potere alla Federconsorzi per promuovere la cooperazione. E per cooperazione s'intende — lo si dice chiaramente — forme nuove di intervento del capitale per subordinare ancor di più l'azienda contadina. Chiaro? Insomma Bonomi è già tranquillo: il governo Leone

sarà un governo « d'affari » nel senso che garantirà la prosecuzione degli affari della Federconsorzi. L'ingresso dell'on. Mattarella al dicastero dell'Agricoltura lascia tranquilli la prosecuzione della politica di Rumor, anzi fa intravedere a Bonomi « nuove frontiere » sulla base degli affari che il nuovo ministro comblò in Sicilia assieme alla « bonomiana ». Quel riordinamento — dei servizi — che viene reclamato dovrebbe in primo luogo assicurare briglia sciolta — ancora più che nel passato — alla Federconsorzi e a tutto il feudo dell'on. Bonomi. Naturalmente la prima cura dell'onorevole Leone — « uomo di diritto » — sarà quella di mettere una pietra sopra lo scandalo della Federconsorzi.

Ecco cosa dovrebbe essere il « governo d'affari » per i lavoratori della terra. Funzionerà questo piano? Dalle campagne in lotta viene un « no », sicuro e senza tenzone. I contadini — anche quelli cattolici — comprendono che « tregua » — per loro — significa peggioramento della situazione, nuovo impulso all'esodo, nuove rovine dell'azienda dei coltivatori diretti e dei mezzadri, condizioni di vita più dure per i braccianti. E' questa consapevolezza che dà nuova forza alle lotte in corso nelle campagne.

d. l.

Ecco cosa dovrebbe essere il « governo d'affari » per i lavoratori della terra. Funzionerà questo piano? Dalle campagne in lotta viene un « no », sicuro e senza tenzone. I contadini — anche quelli cattolici — comprendono che « tregua » — per loro — significa peggioramento della situazione, nuovo impulso all'esodo, nuove rovine dell'azienda dei coltivatori diretti e dei mezzadri, condizioni di vita più dure per i braccianti. E' questa consapevolezza che dà nuova forza alle lotte in corso nelle campagne.

Si riunisce domani a Milano l'assemblea annuale dell'UNIP: l'organizzazione padronale che raggruppa le medie aziende farmaceutiche. La riunione — quest'anno — s'annuncia particolarmente importante. Infatti, a quanto è dato sapere, un notevole gruppo di aziende medio-grandi (tra queste, sembra, la Bracco, la Recordati, la Vister, la Maestretti, l'ICI ed altre) uscirà da questo organismo. L'iniziativa sarà seguita — stando alle fonti, solitamente attendibili, presso le quali abbiamo attinto queste notizie — dalla sciopero della Pharmaindustria, l'altra organizzazione padronale del settore che raggruppa i « quattro grandi » della produzione farmaceutica: la Farmitalia-Montecatini, la Lepetit, la Squibb, la Carlo Erba. Queste grandi aziende darebbero vita, unitamente a quelle che usciranno dall'UNIP, ad una sorta di « Assemblea costitutiva » farmaceutica, cioè ad una nuova organizzazione di categoria che prenderà il nome di Unipharm. A questo organismo — che è visto di buon occhio dai monopoli farmaceutici stranieri — aderirà anche un importante gruppo elvetico. La nuova organizzazione risulterà composta di circa 35-40 ditte capaci di controllare l'intero mercato italiano e si prefigge di eliminare le piccole aziende.

L'autore dell'inchiesta ha osservato anche che il « deficit » quantitativo è notevole per il Gargano ma, in generale, lo è qualitativamente per tutte le tre zone. Infatti la dieta vegetale, prevista con notevole astinenza di proteine animali, nel Gargano invece d'andare a finire nel terriccio, diventa la presenza di roccie e di montagne sussose, la dieta del bracciante è inferiore sotto ogni aspetto.

Il dottor Morena, a conclusione della sua indagine, sottolinea che « ogni modificazione dietetica è in stretto rapporto con la trasformazione dello stato sociale ed economico di quelle popolazioni » pur sostenendo la opportunità di attuare un'edulcione dei bracciati per elevarne le condizioni generali di salute e quindi di rendimento.

Il nuovo organismo persegua essenzialmente due finalità: in primo luogo impedisce che si arrivi — come i comunisti hanno da tempo proposto e riproporranno alle Camere prossimamente — alla nazionalizzazione della produzione delle sostanze attive, ossia delle parte essenziale di questa industria. In secondo luogo, eliminata dal mercato la piccola industria, il nuovo raggruppamento mirerà a presentarsi sul mercato (che è, come si sa, esenzialmente pubblico, giacché i maggiori acquirenti sono gli istituti mutualistici) su posizioni di maggior forza da quali magari far cadere — ancora e sempre ad alto prezzo — qualche piccola azienda.

Il nuovo organismo persegua essenzialmente due finalità: in primo luogo impedisce che si arrivi — come i comunisti hanno da tempo proposto e riproporranno alle Camere prossimamente — alla nazionalizzazione della produzione delle sostanze attive, ossia delle parte essenziale di questa industria. In secondo luogo, eliminata dal mercato la piccola industria, il nuovo raggruppamento mirerà a presentarsi sul mercato (che è, come si sa, esenzialmente pubblico, giacché i maggiori acquirenti sono gli istituti mutualistici) su posizioni di maggior forza da quali magari far cadere — ancora e sempre ad alto prezzo — qualche piccola azienda.

E' superfluo rilevare che i gruppi che stanno per dar vita all'Unipharm contano sui « buoni uffici » del « governo d'affari » che sta per presentarsi al Parlamento uscito dal voto del 28 aprile. E se il governo dovesse passare, bisogna dire che le speranze dei « pirati della salute » raccolti nel nuovo raggruppamento, sono più che fondate. Si faccia caso — infatti — a chi sono affidati i ministeri-chiave del settore sanitario e si vedrà che il cosiddetto « governo della tregua » o dell'attesa è il migliore e più dinamico governo per i monopoli farmaceutici. Infatti, alla Sanità dovrà sedere l'intramontabile on. Jervolino che per il modo di sicura fiducia per i grandi dei medicinali. Ma il quadro è completo se si va a vedere che è stato chiamato a reggere le sorti dell'altro ministero-chiave: il ministro dell'industria che assomma i pieni poteri in materia di prezzi. Si tratta — nientemeno — dell'on. Togni. Tutti sanno che Togni ha più d'un legame con i grandi gruppi monopolistici italiani. Ma non tutti ricordano — forse — che prima di eleggersi — alla Camera — nel 1958 — Togni era funzionario della Montecatini, della quale la Farmitalia fa parte.

La decisione del governo va contro l'interesse nazionale e contro le proteste delle organizzazioni democratiche, mentre elude la richiesta espressa dai lavoratori della Pertusola e della AMMI, i quali hanno effettuato numerosi scioperi (ultimo dei quali giovedì a Bergamo-Ponte Nossa) per rivendicare la fine dell'impero della Pertusola sui frutti del sottosuolo.

Nello stesso mese di aprile 1963 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 197,7 contro 197,1 nel mese precedente e 189,5 nel corrispondente mese dell'anno 1962. L'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 232,6 contro 232,4 nel mese precedente e 218,4 nell'aprile 1962. L'indice delle industrie elettriche, pur di sicura fiducia per i grandi dei medicinali. Ma il quadro è completo se si va a vedere che è stato chiamato a reggere le sorti dell'altro ministero-chiave: il ministro dell'industria che assomma i pieni poteri in materia di prezzi. Si tratta — nientemeno — dell'on. Togni. Tutti sanno che Togni ha più d'un legame con i grandi gruppi monopolistici italiani. Ma non tutti ricordano — forse — che prima di eleggersi — alla Camera — nel 1958 — Togni era funzionario della Montecatini, della quale la Farmitalia fa parte.

Se si considera che la nazionalizzazione della produzione delle sostanze attive farmaceutiche è strumento necessario per garantire la qualità dei medicinali e per tagliare — alla radice — la speculazione sui prezzi, si tiene conto, inoltre, che la riduzione delle spese per medicinali (si ricordi che il sovra INAM spende all'anno circa 150 miliardi) è condizione essenziale, assieme ad altre, per finanziare il servizio sanitario nazionale che tutti invocano: emerge allora, un altro motivo di fondo per respingere un « governo d'affari ». E' come quello che si vuol dare al paese e lottare perché in crisi sia risolta secondo le indicazioni del 28 aprile. Il che significa, in questo decisivo settore, far sì che la produzione essenziale dei medicinali divenga un fatto di interesse pubblico e non continui ad essere, sia pure in forme più moderne, e meno clamorose, una occasione di colossali speculazioni per i « pirati della salute ».

Con questa rapida e scivolante descrizione, il settimanale « Noi donne » ha iniziato una inchiesta inedita. Il primo articolo — che è stato pubblicato sul numero in vendita in questi giorni — di « Noi donne » — è consigliabile a tutti i lettori. Si parte dalla Sicilia, e precisamente nella provincia di Trapani, dove nelle cave di marimo, dove i lavoratori di giorno e di notte, faticano a estrarre i pezzi a Vigerano, esposte alle pericolose esalazioni del benzolo; ragazzini di 11, 13 anni impiegati come muratori a Milano. « Quando il avvociammo, Giuseppe e Filippo stanno trasportando mattoni. Antonia si spenzola da una impalcatura del terzo piano, urla: « Non ho nulla », chiediamo a loro. A undici anni, una bambina non ha paurose ».

E ancora: a Brescia le piccole officine meccaniche sono gremite di dodicenni e di trentenni della « bassa » bresciana; a Venezia ragazzine impiegate nelle vetrerie. « E' stato un viaggio sconvolgente — così tecnicamente — per i bambini », dice la titolare. Possiamo solo concludere: « Possiamo solo tenere di resistere fedelmente alla nostra esperienza ed affermare, anzi gridare, ad alta voce, che la situazione di cui siamo stati testimoni deve cambiare al più presto. Il settimanale ha chiesto al Parlamento di aprire subito un'ampia e rigorosa inchiesta per trarre le lezioni del lavoro dei bambini ».

Il 13 a Bari la conferenza delle C.d.L. del Sud

La segreteria della CGIL ha definitivamente convocato a Bari per il 13, 14 e 15 luglio prossimi la — Conferenza delle Camere — del lavoro del Mezzogiorno. Ad esso parteciperanno circa 300 delegati, provenienti da quasi tutte le province del Mezzogiorno. Al congresso interverrà l'onorevole Fernando Santi e rappresentanza della Segreteria della CGIL. Sarà presente anche una delegazione del Sindacato ferrovieri italiani e una rappresentanza dei lavoratori dei trasporti privati, di cui i tessili chiedono da sette mesi il riconoscimento dei diritti sindacali nell'azienda.

Continuano gli scioperi fra i tessili bresciani. Alla Manifattura di Pontoglio la direzione, i sindacati allo sciopero, hanno sospeso i rinnovi di contratti di lavoro, le regolamentazioni sindacali, presentate tempo fa dai sindacati e a sostegno delle quali ci si batte da oltre un mese e mezzo, quando cadranno i dazi protettivi nell'ambito del MEC, il nostro Paese si troverà arretrato e in condizioni non competitive.

La lotta si prolunga ormai da tempo, è venuta assun-

to un forte colorito politico: a Bari, per esempio, i sindacati

protestano contro la legge

che consente la riforma del

lavoro.

Il 27 al 29 si svolgerà a

Bari il VI congresso nazionale della FIAL-CGIL, il sindacato unitario degli auto-

ferrovieri. Ad esso par-

teciperanno circa 300 dele-

gati, provenienti da quasi

tutte le province del Mezzogiorno.

Il 27 al 29 si svolgerà a

Bari il VI congresso nazionale della FIAL-CGIL, il sindacato unitario degli auto-

ferrovieri. Ad esso par-

teciperanno circa 300 dele-

gati, provenienti da quasi

tutte le province del Mezzogiorno.

Il 27 al 29 si svolgerà a

Bari il VI congresso nazionale della FIAL-CGIL, il sindacato unitario degli auto-

ferrovieri. Ad esso par-

teciperanno circa 300 dele-

gati, provenienti da quasi

tutte le province del Mezzogiorno.

Il 27 al 29 si svolgerà a

Bari il VI congresso nazionale della FIAL-CGIL, il sindacato unitario degli auto-

ferrovieri. Ad esso par-

teciperanno circa 300 dele-

gati, provenienti da quasi

tutte le province del Mezzogiorno.

Il 27 al 29 si svolgerà a

Bari il VI congresso nazionale della FIAL-CGIL, il sindacato unitario degli auto-

ferrovieri. Ad esso par-

teciperanno circa 300 dele-

gati, provenienti da quasi

tutte le province del Mezzogiorno.